Anno IX - N. 2937 — Trieste, Giovedì 23 Gennaio 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 2937

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

### I FUNERALI DI AMEDEO.

(Per essere esaurienti, riproduciamo le notizie telegrafateci da Torino per il supplemento serale, completandole con i dispacci ulteriori arrivatici iersera e stanotte e sopprimendo in vece il primo telegramma del *Corr. Bur. N.d.R.*)

TORINO 22. (*n. p.*) Folla enorme lungo tutte le vie della città fino dalle prime ore del mattino. Dalle provincie sono giunti treni carichi di persone che vogliono rendere ultimo tributo di affetto al defunto principe. Tutti i negozi sono chiusi. Perfino i caffè e gli altri publici esercizi hanno chiuse le imposte. In molti negozi pendono drappi neri con frange o bianche o d'argento ed in mezzo iscrizioni stampate od epigrafi e ritratti del duca d' Aosta.

Alle otto del mattino le truppe escono dalle caserme per allinearsi lungo le vie che devono essere percorse dal corteggio. Le truppe che si schierano sono sotto il comando del generale Castelli; quelle che seguiranno il corteggio sono comandate dal generale De Morra. Di fronte al palazzo della Cisterna prende posto un battaglione degli alpini *Aosta*, il quale chiuderà il corteggio. Una compagnia di carabinieri e uno squadrone di cavalleria si dispongono a destra ed a sinistra degli alpini, allo scopo di fiancheggiare la bara. Le truppe sono schierate nell' ordine seguente: Il battaglione alpino *Vinadio* si dispone lungo la via Roma; la brigata dei ferrovieri del genio nella via Maria Vittoria; i soldati del distretto militare, pure in via Roma; la brigata dei minatori, pure del genio, nella piazza S. Carlo; le batterie d'artiglieria da fortezza e da montagna prendono posto in piazza Castello; i reggimenti 61 e 62 di fanteria, in via Po; il quinto reggimento artiglieria e la brigata 17 si dispongono in piazza Vittorio Emanuele; il terzo reggimento alpini, il battaglione alpino *Ceva*, le sezioni dei carabinieri a cavallo, si allineano sulla piazza della Gran Madre di Dio, di fronte alla chiesa dove si fermerà il corteggio per isciogliersi. Queste ultime truppe renderanno gli onori militari alla salma.

TORINO 22. (*n. p.*) Alle ore 8 30 il cardinale Alimonda si è recato al palazzo della Cisterna, accompagnato da un sacerdote, si è subito portato alla cappella privata del palazzo dove ha celebrato la messa. Vi assistettero i sovrani, la vedova, la duchessa madre, i figli, gli altri principi ed i principi Bonaparte. La regina Margherita e la principessa Letizia vestite in stretto lutto, piangevano dirottamente. Anche il re era estremamente commosso.

Subito dopo terminata la messa, è entrato il clero nella cappella e la salma venne trasportata nel cortile del palazzo dove aspettava il carro d'artiglieria sul quale venne deposta. Mentre telegrafo tuonano le artiglierie ed il corteggio si muove.

TORINO 22. (*n.p.*) *Ore 1 pom.* Il corteggio si è messo in marcia nell'ordine già noto. Precedeva uno squadrone di cavalleria del reggimento Vittorio Emanuele colla fanfara. Venivano poi le truppe del corpo reggi equipaggi, costituite da quattro battaglioni col loro comandante. Seguivano il generale comandante la brigata Puglie alla testa dei reggimenti 71 e 72 ai quali facevano seguito altri due battaglioni di marina, l' academia militare con tutti gli allievi, gli ufficiali superiori di ogni arme dell'esercito permanente, vestiti in grande uniforme senza mantello o cappotto o mantellina. Dopo le truppe venivano le figlie della Sacra famiglia, i poveri della casa di ricovero, le figlie di San Giuseppe e le Educande dell'istituto detto delle Rosine, le orfanelle e finalmente il clero che precedeva il parroco di San Filippo. Subito dopo venivano le rappresentanze dei reggimenti di fanteria e cavalleria, nei quali ha prestato servizio il principe Amedeo, e le altre rappresentanze speciali. Attraeva la publica attenzione specialmente la tenuta degli ufficiali del reggimento tedesco d' Assia in grande uniforme. La salma era deposta sul carro d'artiglieria tirato da sei cavalli ed ornato con ghirlande d'alloro e fronde. Il re con allato il principe di Napoli ed i figli del defunto marciava subito dopo il feretro. Aveva l'aspetto molto sofferente. Tutti gli altri principi della Casa reale ed il principe Hohenzollern formavano un gruppo. Il re vestiva l'uniforme del generale in grande tenuta. Anche egli era senza mantello. Procedeva poi il cavallo favorito del duca tenuto da sei palafrenieri. Il corteggio poi si chiudeva coi ministri, i grandi dignitari dello stato, i senatori, i deputati, i generali, le autorità, i sodalizi, le società e le rappresentanze di ogni ordine, tutti senza decorazioni e senza distintivi. Finalmente venivano i carri così carichi di corone da rendere impossibile riferirne, anche approssimativamente, il numero. Chiudeva il corteggio il battaglione alpino Aosta. La folla si scopriva rispettosamente al passaggio del corteo che giunto sulla piazza della chiesa della Gran Madre di Dio si è fermato per la benedizione. Colà le truppe resero gli onori alla salma. Vi telegraferò stasera la relazione dell'andata a Superga. Frattanto constato il pienissimo ordine dei funerali e la imponente dimostrazione di cordoglio fatta non dalla sola città di Torino ma da tutta Italia le cui rappresentanze erano qui oggi tutte convenute.

TORINO 22. (*n. p.*) Durante la messa del cardinale Alimonda, i sovrani e le principesse stettero inginocchiati presso la bara. Al *requiem* udironsi i singhiozzi della principessa Letizia, la quale poi, attraverso il vetro, baciò la salma del consorte. La regina Margherita e la principessa Clotilde la ritrassero ed allora ella svenne.

Fu una scena straziante. La bara fu trasportata ravvolta nella bandiera nazionale; molte musiche accompagnavano il corteo. Il re, pallido, angosciato, facevasi forza nel procedere. Il principe di Napoli era commosso. Crispi ripetutamente tergevasi le lagrime. La via Po, tutta parata a gramaglia aveva un aspetto solenne. I portici erano gremiti; la nebbia accresceva la solennità della scena. Dal cassetto dell'avantreno dell' affusto pendevano due corone con la scritta: *Umberto e Margherita.* Il colonnello Radicati, aiutante di Amedeo, portava la spada del duca sopra un cuscino.

Primo procedeva re Umberto solo; lo seguivano il principe di Napoli fra i figli di Amedeo; il principe Tomaso fra i principi di Svezia e Hohenzollern; Crispi, Bertolè-Viale, Brin, Boselli e venti generali. Fra le corone spiccava quella della vedova con la scritta: *Prega per noi.* La cavalleria alla testa del corteo è arrivata alle 2 sul piazzale di Superga. Margherita e Letizia vi giungono con la ferrovia funicolare ed entrano nella chiesa. Giunge quindi la salma, seguita da quattro vetture, con re Umberto ed i principi.

Gli artiglieri trasportano il feretro nella basilica. Ai piedi della bara si collocano Umberto, i principi, i dignitari. Il clero palatino assolve la salma, che viene trasportata nel sepolcreto dei Savoia, preceduta da Umberto il quale dà il braccio alla principessa Letizia. Li seguono la regina Margherita e gli altri. Il granmastro della casa reale legge l'atto di tumulazione col quale viene consegnata la salma al custode delle tombe reali; lo firmano il re, i principi e i testimoni. Tutti assistono alla introduzione della bara nel colombaro sottostante a quello di Maria Vittoria. Umberto ed i principi si ritirano per un momento nell'appartamento reale e poi ritornano a Torino.

TORINO 22. (*C. B*) Ai funerali del duca d'Aosta presero parte anche gli addetti militari di Germania, d' Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Spagna, il principe di Svezia che arrivò all'ultimo istante. Contrariamente alle notizie anteriori, il principe Napoleone e figli non presero parte al corteo. Il re, i principi, i ministri e i dignitari, giunto il corteo dinanzi alla chiesa della Gran Madre di Dio, salirono in carrozza e si recarono così alla Basilica di Superga. Il feretro, scortato dalla cavalleria, la regina e la duchessa di Aosta con i loro seguiti giunsero a Superga alle 3. Quivi era raccolta una gran folla. La salma fu collocata nella Basilica e dopo una ripetuta assoluzione ecclesiastica fu calata nella cripta, dove Amedeo riposa a fianco della sua prima consorte. La famiglia reale, compreso la regina e Letizia, assistette alla cerimonia di Superga, insieme ai principi, ai grandi dignitari d'Italia ed ai rappresentanti esteri. Il loro ritorno a Torino seguì alle ore 4·45.

VIENNA 22 (*C. B*) La *Pol. Corr.* è informata che l'idea di inviare ai funerali del duca d'Aosta un membro della casa imperiale fu abbandonata in seguito a comunicazione di questo ambasciatore italiano che, ad espresso desiderio del defunto, la funebre cerimonia aveva da conservare un carattere rigorosamente privato e che cadeva quindi l'invio di rappresentanti di Corti straniere.

SOFIA 22. (*C.B.*) Nella chiesa cattolica fu celebrato un *requiem*, per il defunto duca d'Aosta. Vi assistettero il principe e la principessa Clementina, i ministri, il corpo diplomatico, deputati, la colonia italiana e una deputazione della colonia italiana di Filippopoli.

BERLINO 22 (*C. B.*) La Corte porterà un lutto di quindici giorni per il duca di Aosta.

---

**I tedeschi in Russia.** LONDRA 22. (*n. p.*) Il barone Moidele, influentissimo possidente tedesco delle provincie baltiche, ebbe di recente un'udienza dallo czar. Egli espose all' imperatore la miserevole situazione in cui sono ridotte quelle provincie dalla politica russificatrice spinta all'estremo. Disse che gl' impiegati imperiali vi commisero atti brutali, suscitanti l'odio e che tutta questa politica faceva a pugni con i diritti e i privilegi concessi alle provincie baltiche mediante patenti sovrane dagli czar anteriori. L' imperatore ascoltò attentamente e con cortesia, ma non diede al barone Moidele alcuna speranza d' un cambiamento di tale politica, la quale — osservò lo czar — è necessaria per il benessere dell' impero.

**Mentre dura il conflitto anglo-portoghese.** LISBONA 22. (*C. B.*) La gazzetta ufficiale del Portogallo smentisce tutte le notizie allarmanti diffuse dai giornali progressisti e republicani. Dice che fa questa dichiarazione per calmare il publico e perchè non creda alle continue invenzioni fatte in occasione del conflitto anglo-portoghese.

**Re Alfonso.** MADRID 22. (*C. B.*) Continua lo stato di buona salute del re.

**Il papa è tutt' altro che morto.** ROMA 22. (*C. B*) Essendo corsa oggi la voce della morte del papa, la *Stefani* assicura che il papa sta perfettamente bene. Ricevette oggi il principe Buoncompagni e il vescovo di Soissons e stasera riceverà il vescovo di Marsiglia.

**Nella casa Orléans.** PARIGI 22. (*n. p.*) Il conte di Parigi, suocero del re di Portogallo, non farà ritorno a Londra, ma da Lisbona si recherà nell' America settentrionale. Suo figlio, il duca di Orleans, entrerà prossimamente al servizio militare della Russia.

**Gli scioperi.** AMBURGO 22. (*C. B.*) Nell'adunanza generale tenuta ieri dai fuochisti scioperanti fu deliberato ad unanimità lo sciopero definitivo.

**Gli emigrati montenegrini in Serbia.** — BELGRADO 22 (*C. B.*) E' affatto insussistente la notizia che regni malcontento fra gli emigrati montenegrini e siano sorte divergenze fra questi e il governo serbo.

**La legge sui socialisti.** BERLINO 22. (*C. B.*) La Dieta dell'impero discusse la legge sui socialisti fino al § 11.

**I culti in Ungheria.** BUDAPEST 22. (*C. B.*) *Tavola dei deputati.* Discutendosi il bilancio dell'istruzione, Komlossy parla sulla questione dell'autonomia dei cattolici e sottopone alla Tavola una risoluzione incaricante il ministro dell' istruzione di studiare l' elaborato approvato dal congresso cattolico del 1871 e di riferirne quanto prima alla Tavola. Il ministro Csaky dichiara non intendere di raccogliere il filo dove lo lasciò cadere quel congresso. Da allora in poi — dice — le vedute delle sfere che stesero quell' elaborato si modificarono. Considerare erroneo lo stabilire un' organizzazione autonoma e d' imporla ad una grande corporazione. L' autonomia doversi svolgere a poco a poco dal basso in alto. Desiderare l'avvenimento di questa autonomia ed essere disposto a mettersi in proposito in rapporti con i competenti fattori.

**Alle isole Samoa.** BERLINO 22. (*C.B.*) Il *Monitore dell' impero* publica gli atti della conferenza per Samoa, redatti in lingua tedesca ed inglese, già noti nelle loro parti essenziali.

**La cavalleria tedesca.** BERLINO 22. (*C.B.*) Il *Foglio delle ordinanze per l' esercito* publica un decreto imperiale, in forza del quale la cavalleria, a seconda dei mezzi disponibili, sarà armata di lance d' acciaio ad orecchio e la cavalleria leggera d'or innanzi porterà bandiere a lancia secondo gli esperimenti fissati per i corazzieri e per i reggimenti di ulani.

**Finanze serbe.** BELGRADO 22. (*C.B.*) Gl' introiti lordi delle dogane nel 1889 ascesero a 7.375925 *dinar*; quindi un *plus* di 276,599 in confronto dell'anno antecedente. Detratte le spese delle regalie, rimane un introito netto di 4,899,021.

**Decesso.** BERLINO 22 (*C. B.*) L'imperatore si recò in carrozza da Frankenstein per informarsi del suo stato. Alle 11 il barone Hueny annunciava all'imperatore l'avvenuto decesso di Frankenstein. La salma verrà trasportata domani al castello di Ulmeralt.

BERLINO 22 (*C.B.*) *Dieta dell'impero.* Il presidente commemorò con parole commosse e calde il defunto Frankenstein. Per la morte di Frankenstein pervenne alla Dieta un telegramma di condoglianza dell'imperatore, concepito in termini sentiti.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Calendario.** Luna nuova. — Leva il sole ore 7.40 tram. 4.47 — Oggi Spos. di M. — Domani: S. Timoteo. — Term. C. ore 7 ant., 3.0 2 pom. 8.2. Alt. bar. 758.7. Alta marea 10.12 ant., 11.36 pom. Bassa marea: 4.31 a. 5.14 p.

Il signor Carlo Ottavio Fontana mi ha mandato ieri la seguente lettera, che publico tal quale:

*Sig. Teodoro Mayer.*

Trieste 22 gennaio 1890.

Per quanto risguarda la mia persona protesto contro la dichiarazione dei signori Augusto Garagnani ed Isidoro Reggio coi quali non venni in contatto che per la straordinaria combinazione di essermi trovato in scrittorio, quando vennero a parlare con mio fratello Guido — che anzi avendoli io ricevuti già il giorno prima alle ore 5.10 pom. quando mio fratello era assente ed avendoli io ripetutamente invitati di spiegarsi meco, essi mi dichiararono dinanzi a un testimonio di non avere assolutamente nulla da fare con me.

La mia dichiarazione fu subordinata alla condizione che, se mai Ella volesse fare in proposito una dichiarazione nel Suo giornale, Ella, da gentiluomo, dovrebbe anche esprimere il Suo rincrescimento pel modo sleale col quale Ella ha combattuto la candidatura di mio fratello, mettendolo in ridicolo coi Suoi articoli e colle Sue poesie.

Visto un tanto fu anzi da me e da mio fratello rifiutato ai Suoi rappresentanti la dichiarazione «che non approviamo il contenuto delle poesie in questione».

E difatti perchè una professione di stima a Lei, sleale avversario in una cosa, che non risguardava la Sua persona, ma soltanto un partito politico?

Ora non avendo Ella creduto necessario di adempiere a una delle condizioni da me poste (pelle quali del resto gli egregi suoi rappresentanti non si sono assunti l'impegno) io dichiaro nullo e di nessun valore le dichiarazioni da essi publicate sempre per quanto risguarda la mia persona, e ciò tanto più perchè essi, come già spiegato, non avevano nessun mandato speciale di rivolgersi a me.

Dalla Sua lealtà m' attendo la publicazione della presente nel prossimo numero del Suo giornale e colla dovuta stima la riverisco.

*Carlo Ottavio Fontana.*

Ho inviato questa lettera agli amici che mi hanno fatto l'onore di rappresentarmi in questa vertenza e ne ebbi la seguente risposta:

*Signor Teodoro Mayer, Trieste*

*Egregio amico,*

Alla parte che ci riguarda nella lettera direttavi dal signor Carlo Ottavio Fontana, rispondiamo brevemente.

Esaurito il colloquio particolare che avemmo la mattina del 21 corr. col signor Guido Fontana, e preso atto delle sue esplicite dichiarazioni, noi accennammo al fatto che una persona degnissima di fede aveva narrato che in un caffè un signor Fontana aveva letto una poesia in risposta a quella publicata dal *Piccolo*, aggiungendo che tale poesia sarebbe comparsa in qualche giornale del giorno successivo. Il signor Guido ci rispose che il Fontana in questione potrebbe forse essere il fratello suo, sig. Carlo Ottavio; su di che noi lo pregammo di chiamare il detto suo fratello.

Non fu dunque per una *straordinaria combinazione* che noi venimmo in contatto col signor Carlo Ottavio Fontana, ma bensì perchè lo facemmo pregare espressamente di venire nella stanza in cui ci trovavamo.

In quanto alle dichiarazioni fatteci dal signor Carlo Ottavio Fontana, egli ammise di aver letto in un publico ritrovo tale poesia, soggiungendo di averla ricevuta per posta in lettera anonima. Alle nostre ulteriori domande egli ci dichiarò sulla sua parola d' onore da gentiluomo, come ieri vi riferimmo ed oggi formalmente vi confermiamo, di non avere scritto nè ispirato quelle poesie, anzi di disapprovare publicazioni di tal genere.

Se poi oggi il signor Carlo Ottavio Fontana trova opportuno di dichiarare *nulle e di nessun valore* le sue proprie dichiarazioni è cosa questa che non ci riguarda.

Con tutta stima

Trieste 22 gennaio 1890.

*Augusto Garagnani*
*dott. Isidoro Reggio.*

Aggiungo due parole per conto mio:

Non sono abituato a fare ritrattazioni e scrivo in modo abbastanza chiaro per non aver bisogno di fare postume dichiarazioni. Quello che è stampato è stampato ed io ne rispondo sempre senza togliere una virgola.

Io, che del contegno indecoroso del predetto signore trovo il miglior commento nelle sue stesse parole, non posso che riconoscere pienamente che il signor Carlo Ottavio Fontana ha perfettamente ragione: le sue dichiarazioni, al pari del suo contegno, sono nulle e di nessun valore.

**Teodoro Mayer.**

**L'elezione di ieri.** Su 113 schede deposte ieri per l'elezione suppletoria di un consigliere municipale pel secondo corpo, 100 portavano il nome del candidato del *Progresso* sig. Alessandro Cesare, che venne proclamato eletto.

Tre schede erano in bianco, dieci schede portavano il nome del sig. Carlo Girardelli proposto ad onta del suo rifiuto da quella stessa parte che nel quarto corpo aveva proposto il signor Guido Fontana.

Alcuni giornali nell'occuparsi dell'elezione del quarto corpo fanno risaltare che si recarono a votare circa la metà degli elettori e fanno degli apprezzamenti erronei sul numero dei voti.

Per mettere le cose a posto ci interessa osservare che nelle elezioni suppletorie non v'è mai il concorso come nelle elezioni generali e che anche in passato non vi concorse che una metà o meno degli elettori.

Per ciò che riguarda la somma dei voti è fuori di luogo il calcolare 114 voti ottenuti dal sig. Grion assieme a quelli ottenuti dal sig. Fontana.

Tutti sanno che il sig. Grion venne proposto in seno al Comitato del Progresso e poichè nella votazione cadde, venne ugualmente portato da un gruppo di soci del Progresso in quel momento dissidenti. Per ragione di logica dunque ai voti ottenuti dal sig. Spadoni si potrebbero sommare quelli del sig. Grion giacchè tanto gli elettori che diedero il voto all'uno quanto quelli che lo diedero all'altro erano animati degli stessi principii e divergevano solo per questioni di persone.

**Elargizioni al «Pro Patria».** Ci pervenne a favore del gruppo locale dal sig. Francesco Cillia 1 fiorino e precisamente soldi 5 quale ricavo di un vaso di violette inviato da anonimo nel suo negozio e soldi 95 aggiunti di propria tasca.

**Alla Minerva.** Domani a sera, alle otto, il sig. Eugenio Pavani leggerà la seconda parte del suo lavoro: *Cenni storici intorno alla seta.*

**Società di m. s. fra Triestini, Istriani e Goriziani in Roma.** Nell'assemblea tenutasi domenica scorsa, furono scelti a far parte del Consiglio direttivo di questa utilissima associazione i signori: marchese Giuseppe dott. de Fabris, presidente, Leone cav. ing. de Minerbi, vicepresidente, Dante dott. Vaglieri, segretario, Giuseppe Zampieri, cassiere, Ignazio prof. dott. Bassi, Giovanni Cobau, Riccardo Milla, Luigi Ravasini, Giuseppe de Turrini, consiglieri, Salvatore avv. dott. Barzilai, Giuseppe Paulini, revisori, Adriano Cattoi, revisore supplente.

**Società d' Ingegneri ed architetti.** Questa Società si radunerà oggi alle 7 e mezzo pom. in congresso generale straordinario; l' ordine di trattazione è il seguente: 1. Lettura del P. V. dell' antecedente congresso. - 2. Comunicazioni della Direzione. - 3 Proposta della Direzione relativamente alla Cassa d' infortuni. - 4. Proposta della Direzione pel completamento del campionario sociale e ricerche sperimentali sui materiali di fabrica. - 5. Riferta della Commissione per la riforma del regolamento dei giudici arbitramentali. - 6. Relazione della Commissione per la riforma dello Statuto sociale.

**Società Operaia triestina.** Domani, venerdì, l' Operaia terrà una seduta consigliare ed a quanto ci consta — fra gli altri numeri dell' ordine del giorno — vi è pure uno che suona: *Onoranze al defunto socio Alberto Levi.*

Il povero Alberto Levi, com'è noto, contava numerosissimi amici nella Società Operaia, della quale fu mastro intelligentissimo ed attivissimo sempre, per il corso di parecchi anni.

Riferiremo l' esito della deliberazione del Consiglio di detta società.

**Sequestri confermati.** L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, decidendo su analoghe requisitorie dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dello stampato «Concittadini» che comincia colle parole «Oggi più che mai» e termina «il Dio della giustizia e delle battaglie» d. d. Trieste novembre 1889, gli elementi del crimine di alto tradimento previsto dal § 58 C. p. Vietava perciò la diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli esemplari che venissero eventualmente appresi.

**Per un telegramma.** Diamo publicità alla seguente:

*Pregiatissimo Sig. Direttore,*

Eccomi a darle gli schiarimenti richiestimi sulla questione del telegramma di cui fa parola il *Mattino* di oggi.

Premetto che ieri nelle prime ore del pomeriggio, in Sua assenza, veniva al nostro ufficio l'ufficiale del telegrafo signor Canevari e ci chiedeva se fra i telegrammi pervenutici in data 18 uno ve ne fosse di 55 parole. Io cercai subito nella collezione e trovai il chiesto dispaccio. L' ufficiale telegrafico dato un' occhiata esclamò: *L'ho fatta bella!* e ci fece constatare che il dispaccio in luogo di portare l' indirizzo *Piccolo - Trieste*, portava quello *Mattino - Trieste*. Naturalmente restammo sorpresi tutti.

---

## LA BELLA NANTESE

**Romanzo**

di A. MATTHEY (Arturo Arnould) 69)

Proprietà letteraria - Riservati tutti i diritti

— La bambina... annegata! — pensava, inorridendo. — L' hanno gettata nel fiume, quei miserabili! Un uomo e una donna.... dice. Ha riconosciuto i loro passi. E' sulle tracce.... Ma allora la giustizia troverà.... quello che non si vuole che trovi. E che cosa dirò io a Giovanna? Debbo dirle che hanno annegato la bambina? E' impossibile. Pure... a tacere si fa peggio. Perchè, diavolo, mi sono messo in quest' imbroglio? Eh, non c' è rimedio, bisogna andarci.

E il bravo Kerniquet si avviò verso la via Kervegan.

### XXXIV
### Kerniquet rivede Giovanna.

Il doganiere si ricordò le istruzioni datagli da Giovanna circa il modo di presentarsi a cercar di lei in casa del signor Dyvol.

Entrò risolutamente nel portone e si diresse al portinaio.

— Madamigella Giovanna, per piacere? — diss' egli.

— Che volete da lei?

— Parlarle... per bacco! sono suo parente; arrivo da Lorient; sono di passaggio a Nantes; desidero salutarla.

— Ma essa è qui a servire.

— Lo so bene; ma ciò non toglie che la sua padrona possa permetterle di trattenersi con me cinque minuti.

— Ah! non dico di no; salite al primo piano e sonate il campanello.

— Mille grazie — disse Kerniquet.

E si avviò su per le scale.

In un momento fu sul pianerottolo. Non aveva più alcuna esitazione. Sonò il campanello.

Comparve ad aprirgli una vecchia domestica.

— Sono il cugino di madamigella Giovanna — disse Kerniquet — mi trovo di passaggio a Nantes; vorrei parlarle.

— Entrate, figlio mio — disse la vecchia. Giovanna è nell' appartamento della signorina. Vado a dirle che suo cugino cerca di lei. Il vostro nome?

— Niquet, Niquet — disse il doganiere sorridendo dentro di se della sua malizia che gli aveva suggerito di accorciare il suo nome per scopo di prudeza.

La vecchia domestica lo fece entrare nell' anticamera, chiuse la porta, e gli disse:

— Aspettate qui un momento.

Indi disparve.

Giovanna non era più uscita dalla camera di Emmelina, e attendeva d'ora in ora la venuta di Kerniquet, sperando che portasse qualche notizia da racconsolare Emmelia, la quale immersa nel suo dolore, dubitava di tutto.

Quando la vecchia domestica battè leggermente colle dita all'uscio di madamigella Dyvol, Giovanna corse ad aprire.

— Giovanna — disse la vecchia — c'è vostro cugino Niquet, di passaggio per Nantes, che viene a vedervi.

Giovanna diede un grido di gioia e comprese subito che era Kerniquet.

— Vengo subito, Rosa; ditegli che aspetti un momento...

Emmelina aveva sentito.

— Tuo cugino? qual cugino? — chiese essa a Giovanna.

— E' lui, è lui, signorina; è il signor Kerniquet, il doganiere; quello mi vuole sposare, che ha trovato il medaglione... che mi ha giurato di aiutarci a trovare la piccola Emma... Forse egli ha notizie del signor Renato...

Emmelina si alzò con impazienza.

— Lui! lui! — disse ella — viene a darmi notizie di Emma... di Renato... Fallo entrar subito: va, Giovanna, corri...

(*Continua*)

Ed ora vengo ad enumerare quelle circostanze che contribuirono a tale equivoco.

Come ebbe a dichiarare dinanzi a noi l'ufficiale del telegrafo sullodato, egli protocollava il dispaccio in parola al *Piccolo* anzichè al *Mattino* e il fattorino telegrafico non pose attenzione all'indirizzo e lo portò alla nostra redazione.

Il tipografo compositore a pianoterra che firmò la ricevuta, avvezzo a firmarne tante e inoltre dovendo sollecitamente trasmettere i dispacci alla redazione, non pensò punto a guardarne l'indirizzo. C'è di più; quel dispaccio fu recapitato insieme ad un altro.

Ricevendoli al primo piano, io apersi in fretta e in furia i due dispacci e mi misi a trascriverli, essendo questo il mio compito, non già quello di scernerli e distribuirli. Anche per me quindi l'abitudine del ricevere molti dispacci ogni notte e in secondo luogo la urgente premura del trascriverli fecero sì ch' io non mi curassi minimamente di spiegazzare la parte contenente l'indirizzo per verificarlo, e va notato, come Lei ben sa, che nei telegrammi l'indirizzo non è ripetuto.

Ma per escludere qualsiasi altra spiegazione del fatto — che non sia quella di una sbadataggine prodotta dalle circostanze ora accennate — giovi notare che oltre un telegramma diretto da Torino N. 381, ricevemmo quella sera - 18 corr. - un dispaccio di 143 parole recante il N. 187 e che finiva con la parola *continua*.

Più tardi ricevetti un altro telegramma di 313 parole, recante il N. 610, e fu appunto questo che ci venne recapitato insieme con il dispaccio di parole 55, diretto al *Mattino*.

Ora come mai avremmo avuto nè bisogno nè desiderio di un telegramma di 55 parole, mentre ne avevo sott'occhio un altro di 313 e avevamo già ricevuti due telegrammi precedenti sull'istesso argomento?

Infine mi permetta di rilevare che quella notte ricevemmo oltre al diretto da Torino ed ai due dispacci già accennati, altri tre telegrammi diretti da Vienna, e precisamente N. 2888, parole 52, N. 2903, parole 137 e N. 3806, parole 96. L'ufficio telegrafico può confermare l'esattezza di questi dati.

Mi lusingo che le circostanze qui enumerate varranno a darle un concetto adeguato del come potè avverire il deplorato scambio ed a scusare la sbadataggine in cui ebbi ad incorrere.

Quelle stesse spiegazioni — meno qualche particolare che sfugge nel colloquio — diedi ieri stesso — appena reso attento del fatto, al signor Enrico Matcovich, direttore del *Mattino*, il quale mi dichiarò di credermi e di essere convinto che da parte mia era esclusa qualsiasi intenzione indelicata.

La prego, signor Direttore, di perdonarmi l'errore involontariamente commesso e di credermi sempre

Trieste, li 22 gennaio 1890

di Lei devotissimo
*G. Giacomelli.*

Le spiegazioni del nostro collaboratore incaricato della trascrizione e traduzione dei dispacci, che perciò vengono rimessi a lui, sono tali da persuadere, chi ha un po' di pratica di dispacci e di giornali. Se nella condotta del nostro collaboratore ci fosse stata la più lieve indelicatezza, la Direzione del *Piccolo* avrebbe immediatamente provveduto, ma la sua colpa si riduce a una lieve disattenzione nella quale sarebbe potuto incorrere qualunque altro collega, perciò, anche trattandosi del *Mattino*, saremmo stati disposti a riconoscerci dolenti, se la forma e il tuono del suo articolo di ieri non ci impedissero di adempiere quest'atto di cortesia.

Del resto sia notato che non è la prima volta che succedono di tali scambi, e il *Mattino*, più di qualunque altro, dovrebbe essere indulgente.

A fine d'anno un nostro abbonato di Pola, il signor Pavich, ci rimise con vaglia postale l'importo per la rinnovazione dello abbonamento, indirizzandolo *all'amministrazione del Piccolo*. Noi non ricevemmo il vaglia e quindi ne seguì il reclamo del nostro abbonato. Appena al 20 corrente un ufficiale di Posta ci informava che tale assegno era stato erroneamente consegnato ad un altro giornale e da questo quietanzato ed incassato, circostanza rilevatasi appena in occasione del reclamo, per cui ci rimetteva l'importo, pregandoci di non compromettERlo per lo sbaglio avvenuto. Noi, compresi della possibilità di un equivoco, abbiamo preso notizia di tutto senza darvi peso. Soltanto ieri, a titolo di curiosità, il nostro editore signor Augusto Rocco si recò all'ufficio dei vaglia postali per sapere il nome del giornale che aveva riscosso, certamente per errore, un assegno diretto al *Piccolo*, e n'ebbe in risposta che era precisamente il *Mattino*.

**Decesso.** L'egregio sig. Giuseppe Caprin ebbe ieri, nelle prime ore del mattino, la sventura di perdere l'ottima madre sua, la signora Teresa, spirata nella grave età di 80 anni.

All'ottimo amico le nostre più vive, più sentite condoglianze.

**Stazione telegrafica.** La Direzione delle Poste annunzia che a Fiumicello, nel Litorale, venne ierlaltro aperta una stazione telegrafica, abbinata coll'ufficio postale, con servizio limitato.

**Avanzamenti e posto in concorso.** In seguito alla morte del primo liquidatore presso il civico Esattorato sig. Edoardo Aubel, avanzarono gradualmente gli altri liquidatori di quell'ufficio, signori Filippo Pitacco, Emilio Castriu, Guido Picciola, Leopoldo Milatovich e Benedetto Basilio. Verrà poi diramata una circolare di concorso fra il personale dei vari uffici comunali per il vacante posto di sesto liquidatore.

**L'accidente dell' „Adriana".** Nel narrare ieri l'incidente toccato al piroscafo *Adriana*, abbiamo detto, in base ad informazioni attinte a fonte che dovevamo ritenere ottima, che quel piroscafo fu rimorchiato a Pola dall'*Aida*. Secondo quanto asseriscono il capitano signor Rismondo ed il macchinista sig. Vallani, invece, l'incidente occorso all'*Adriana* si ridusse ad un leggero guasto, per il quale sarebbe stato costretto a protrarre alquanto la partenza da Pola, ma il piroscafo non avrebbe avuto bisogno di essere rimorchiato, nè di chiedere aiuto a tal uopo all'*Aida*.

**Nel corpo dei vigili.** Attese le condizioni sanitarie rese eccezionali in causa dell'*influenza*, è stato deciso di coprire, per la durata del bisogno, i vigili effettivi che in numero maggiore di tre cadessero ammalati, con vigili aggregati di I categoria, assegnando a questi ultimi la mercede settimanale di f. 9.

**In mare.** Lo scooner a. u. *Orao* cap. Vidulich, arrivò ieri felicemente al Pireo.

Un telegramma da Ostenda annuncia che il bark a. u. *Crono*, cap. Zencovich, in rotta da Shields per Trieste, venne investito ed affondato da un piroscafo. Si perdettero il tenente, il nostromo e quattro marinai.

Fino a ieri non si avevano notizie del bark a. u. *Ibar*, partito li 9 maggio da Cardiff per Singapore.

**Morto alle carceri criminali.** Alle carceri criminali è morto improvvisamente l'altra sera quel Giacomo Michelich, ex cassiere dell'*Unione Operaia*, che stava espiando la pena di otto mesi a lui inflitta per un defraudo di circa 2000 fiorini commesso a danno della Società suddetta.

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti sulla publica via o consegnati al nostro ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Due chiavi rinvenute all'Aquedotto dal sig. Giovanni Popolini. — Una chiave rinvenuta in via Ponte rosso dalla sig.a Huber. — Altra chiave rinvenuta dal sig. G. Spaini in via Amalia, ed una chiave inglese. — Un orecchino d'argento rinvenuto dal sig. Moretti in via S. Spiridione.

**Dall'ospedale alla prigione.** Francesco Penso fu Giovanni, d'anni 48, da Trieste, celibe, falegname disoccupato, uscito da poco dall'ospedale, con un occhio perduto in seguito ad una grave malattia, si dirigeva, alle 11 ant. del giorno 19 corr., verso la via della Legna, quando ad un tratto si fermò dinanzi la casa N. 5 e dopo pochi istanti di riflessione si avvicinò alla porta e si accinse a levarne la invetriata, del valore di f. 5. Ma una certa Giovanna Rüdiser, fruttivendola, che se ne accorse, chiamò la guardia di p. s. Köhler, la quale giunse in tempo ad arrestarlo.

Essendo egli inoltre sottoposto alla sorveglianza di polizia, e non essendosi presentato al sig. Tiz nei giorni 5 e 12 corrente egli dovette rispondere ieri, oltrecchè della contravvenzione di tentato furto, pur anco di quella d'infrazione del precetto.

Il giudice gli chiese:

— Voi avete detto, dunque, che dovevate lavare quell'invetriata ed è per questo che volevate portarla via?

*Acc.* — Iera per fame, altro che per lavarla!... Lavorar no posso; go un ocio che no ghe vedo; ne l'altro go una piccola nuvoleta; inutile che vado lavorar de marangon de fin, perchè ruvinaria el lavor; de fachin no son bon, perchè no go forza; al'istituto no i me ciol; de l'ospedal i me manda via.... cossa go de far?...

Fu condannato a 2 settimane d'arresto.

**Teatro Comunale.** Domani andrà in scena il *Re di Lahore* del Massenet.

Sabato avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera suddetta, e domenica quella della *Gioconda*.

**Epilessia.** Nelle ore pomeridiane di ieri, alla riva Carciotti, la signora Teresa R. d'anni 48, colta da un assalto epilettico, cadde a terra; una guardia, accorsa accompagnò la sofferente, con vettura, alla sua abitazione, in via Ghega.

**Ragazzo caduto.** Il ragazzo dodicenne Giovanni Taresson, abitante in via Malcanton N. 8, ieri alle quattro pom. giocando alla riva Grumula sdrucciolò e cadde sulle rotaie della Tramway in modo da riportare alcune lesioni alle ginocchia. Fu condotto dapprima alla farmacia Serravallo, ove ricevette le prime cure, poi, mediante vettura, venne accompagnato al civico nosocomio.

**«Pàndolo» feritore.** Iermattina, in via San Giusto, un monello di dodici anni, abitante in androna Risorta era intento al nobile giuoco del *pàndolo* e in causa di questo suo innocente divertimento ci fu una donna ferita. Fu questa la moglie del capo villa di Servola, Giuseppe Godina, la quale, passando appunto di là venne colpita, dal «pàndolo» lanciato con tutta forza, alla regione frontale in modo da riportarne una ferita denudante l'osso.

Una guardia condusse la donna alla farmacia di San Giacomo, dove fu medicata dal sig. Mizzan.

**Ammalato sulla via.** Ieri, verso sera, l'accattone Giorgio Iakobicek, d'anni 65, da Trieste, trovato ammalato in piazza San Giovanni, venne accompagnato allo spedale da una guardia, mediante vettura.

**Durante il lavoro.** Francesco Zorzenon d'anni 27, abitante in via Ireneo N. 6, ieri era intento al proprio lavoro, quando un barile d'olio venne a rotolargli sulla mano destra, in modo da schiacciargli il dito medio.

Ciò l'obbligò a ricorrere all'ospedale, ove il medico d'ispezione gli prestò gli opportuni soccorsi.

**Atterrati da vetture.** Il facchino Andrea Devescovi, d'anni 53, da Rovigno, abitante in via S. Michele N. 12, addetto al deposito vini del signor Domenico Bronzin, ieri verso le tre e mezzo pom. transitando la via della Sanità con un caratello sulle spalle venne stretto fra un carrozzone della Tramway ed una carrozza di proprietà del sig. Hagenauer, condotta da certo Giuseppe B. d'anni 21, in modo da venir atterrato e da riportare alcune lesioni interne ed esterne di natura piuttosto grave. Trasportato alla farmacia Serravallo, ebbe quivi i primi soccorsi; poi mediante lettiga, venne portato all'ospedale ove fu accolto nel quarto riparto.

— In via della Barriera vecchia, ieri mattina verso le dieci, la ragazzina di undici anni Valentina Ciola, venne gettata a terra dal cavallo di una carrettella guidata da certo Antonio P. — La fanciulla se la cavò, fortunatamente, con lievi contusioni al capo ed ai piedi. Contro il cocchiere venne presentata denunzia all'autorità.

**Caduta dalle scale.** La bambina di quattro anni Maria Gusso, abitante al N. 127 di Scorcola, nel cadere ieri dalle scale di casa propria, riportò una ferita lacera alla fronte. Dovette perciò essere accompagnata all'ospedale.

**Una cornata.** Il macellaio Carlo Suopancich d'anni 25, abitante in via dell'Olmo N. 7, ieri mentre faceva ritorno da Sesana conducendo una mandria di buoi, venne colpito da uno di questi animali, con una cornata, alla clavicola destra e riportò pure una gran lacerazione al naso. Avuti i primi soccorsi all'ospedale, non volle però rimanervi per la cura ulteriore.

**Cavaliero cortese.** Ierinotte, poco dopo le dodici, in una casa... poco pulita di via San Filippo, venne arrestato il facchino Domenico K. d'anni 29, da Lussinpiccolo, perchè senza motivo, a quanto viene asserito, caricava di busse certa Francesca W.

**Da un carretto** in piazza della Zonta, iermattina alle otto, venne rubato un involto di biancheria del valore di 6 fiorini, appartenente a certa Caterina Pizziga, abitante in via delle Sette Fontane N. 393.

**Cucina popolare.** (Pranzo (ore 11 1/2 ant.) Minestrone: riso con piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (ore 5 1/2 pom.)* Tagliatelle al sugo s. 10, Frittura con polenta s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1460.

**Lotto.** Estrazione dei 22 corr.

Bruna 32 17 21 54 9

**Ogni giorno una.** Alla trattoria.

— Vedi quel signore là?

— Sì; è quello che non m'ha dato neanche un soldo di mancia. Quando lo vedo, credi, mi salta la mosca al naso...

— Ebbene: ricordati invece di fargliela saltare ogni giorno... nella minestra!

## TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 — Pari 12) «Il re di Lahore» opera-ballo in 5 atti.
TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago-Privato. (Ore 8) «Camere ammobiliate» comedia in 4 atti.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti Pezzaglia. Riposo.

## TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

**Francoforte 22 Credit 276.12 Staatsbahn 194 37, Lombarde 117.25 Depressa.**

**Parigi 22 Boulevard. 87.81 93.60 534.87 87 5/8 Depressa.**

BORSA DI TRIESTE del 22 corr. Berlino chiude abbastanza fermo, Rubli 225 1/4, Vienna serale esordisce debole 321 3/4, ferrate 226 7/8, poi 322 1/4 a 227 1/4, chiusa fiacca 321 1/2, 88.17, 99.25, 101.25, ferrate flacchissime 225 1/4, Lombardo 13 3/4, turchi 37.25, valuta ferma 57.57. Dopo Borsa Staatsbahn ancora più fiacche 223 3/4 si telegrafa da Vienna che il ribasso venne provocato da veementi offerte di coupons pro 1889 con franchi 15. Da Parigi abbiamo 93.67, chiusa 93 70 e qui, prezzi nominali 93.25-50.

LISTINO. Nap. 9.365 a 9.37.5 Zecc. 5.49 a 5.51 Lire sterline 11.78 a 11.80. Lire turche 10.62 e 10.64. Londra 117.90 a 118.20. Francia 46.65 a 46.80 Italia 46.10 a 46.30. Banconote italiane 46.20 a 46.30. Banconote germaniche 57.55 a 57.65 Rendita austriaca in carta 88.20 a 88.35. Rendita ungh. in oro 4 0/0 102.29 a 102.50 detta in carta 5 0/0 99.25 a 99.50. Credit 323.— a 324.— Rendita italiana 93 3/16 a 93 5/16 Croce rossa ital. 15.50 a 15.75. Lotti turchi 37.25 a 37.50. Serbi 3 0/0 35.50 a 36.— Serbi nuovi 5.50 a 5.75..

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco



## COMUNICATI.*)

Di fronte ad un Comunicato comparso in un altro giornale locale, relativamente alle onoranze da tributarsi al principe Amedeo, sembra che non sia stato ben compreso o bene spiegato il deliberato preso nella riunione di cittadini italiani la sera del 20 corrente.

La messa pel principe Amedeo è da farsi appena raccolto l'importo di 2000 fiorini, ma non è detto che per la messa si debbano spendere tutti i 2000 fiorini. Se la messa costerà f. 1000, o 500, o anche meno, il saldo dei f. 2000, unito alla eccedenza, andrà a favore della Associazione italiana di beneficenza.

La messa anzi, a parer mio, dovrebbe essere modesta, uniformandosi con ciò alle ultime volontà del defunto Principe che non volle pompe di nessun genere.

*Segue la firma*

A scanso di equivoci, si avvertono i signori commercianti aventi interessi con la sottoscritta Ditta, che il suo recapito è sempre al Tergesteo, presso il custode signor Antonio Pielli e lo scrittorio nel suo stabilimento sito in Chiarbola Superiore N. T. 341—42 P. 234 (presso la Rotonda di Servola) Telefono N. 152.

Ditta
**GIUSEPPE MORAVIA.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

# TERESA ved. CAPRIN

cessò di vivere questa notte.

I figli *Giuseppe, Anna ved. Mattioli, Adriana Offacio*, la nipote *Linda Mattioli*, il genero e la nuora, addoloratissimi, annunciano la perdita fatta.

TRIESTE, 22 Gennaio 1890.